

INCOMPATIBILITÀ

Logi si dimette da Mps e sceglie la Banca di Spoleto

Michele Logi, membro della deputazione generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ha presentato ieri le sue dimissioni, optando per il proprio incarico nel consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Spoleto. Si tratta del primo caso di attuazione dell'atto di indirizzo emanato il 22 maggio scorso dal ministero del Tesoro sulle fondazioni, atto che ha introdotto «l'incompatibilità anche per tutte le banche o società partecipate con oltre il 5% dalle banche conferitarie». E della Banca di Spoleto, la Banca Mps detiene il 20% del capitale.

PIAZZA AFFARI

Graniti Fiandre, al via l'offerta di sottoscrizione

È stato fissato a 11,2 euro (21.686 lire) il prezzo massimo di collocamento delle azioni ordinarie Graniti Fiandre Spa che saranno negoziate in Borsa sul mercato telematico (segmento Star). L'offerta pubblica di sottoscrizione prenderà il via domani e si concluderà venerdì.

ALITALIA

Con Millennium più forza ai dipendenti azionisti

Ha preso il via ieri un nuovo progetto finanziario per dare coesione e forza agli azionisti dipendenti di Alitalia. Si chiama «Millennium» e tecnicamente è un accordo di preventiva consultazione per l'esercizio congiunto del diritto di voto da parte dei dipendenti azionisti che, complessivamente detengono il 21 per cento del capitale dell'Alitalia.

OCCUPAZIONE

Lavoratori stagionali
Accordo sugli immigrati

È stato sottoscritto, al Ministero del Lavoro da tutte le parti sociali interessate, il protocollo d'intesa per i lavoratori immigrati stagionali che in 33.000 sono stati autorizzati per l'anno 2001 a lavorare nel nostro Paese.

MODA

Per Mariella Burani joint venture negli Usa

Mariella Burani ha partecipato con 750 mila dollari alla creazione di una joint venture paritetica con l'americano Stephen Fairchild: la nuova società avrà il compito di ideare e produrre una nuova linea di abbigliamento e accessori di lusso, e contribuirà allo sviluppo di Mariella Burani Fashion Group all'interno del mercato Usa.

Le trattative sono interrotte, continuano le iniziative di lotta dei lavoratori, non ci sono ancora segnali incoraggianti

Meccanici, passi avanti o sciopero

Incontro «informale» oggi tra Federmeccanica e sindacati per valutare la situazione



Operai metalmeccanici nel bresciano

Gabriella Mercadini

Felicia Masocco

ROMA Ad un mese e mezzo dalla rottura delle trattative per il contratto dei metalmeccanici, imprenditori e sindacati tornano ad incontrarsi nella mattinata di oggi presso la sede romana di Federmeccanica. È una riunione "informale", ma le aspettative non mancano, formale o no di una verifica si tratta. Una sorta di monitoraggio dello stato dei fatti e soprattutto delle intenzioni, dal quale dipenderà la ripresa o meno del negoziato. O, in alternativa, della mobilitazione delle tute blu. A disegnare questo scenario è stato ieri il segretario della Fiom, Claudio Sabattini.

Servono fatti nuovi, le manifestazioni di generica buona volontà non bastano ai metalmeccanici della Cgil per tornare a sedersi intorno a un tavolo. «Federmeccanica ci dica qual è la sua valutazione rispetto alla richiesta che abbiamo fatto - ha detto Sabattini -. Altrimenti non possiamo andare avanti con una serie di incontri che rischiano di essere logoranti se non vengono utilizzati per mettere le carte sul tavolo». Se questo non dovesse accadere, saranno i sindacati a trarre le proprie conclusioni, una strategia che per il segretario della Fiom

«non potrebbe che essere di lotta».

No alle manovre diversive e alle lungaggini, c'è un più di un mese di tempo per fare il contratto, rinviarlo ulteriormente significherebbe infilare la vertenza in un imbuto che certo non semplificherebbe le cose, anzi. La Fiom sembra paventare il rischio ed è pronta già da oggi a interpretare come un ulteriore rifiuto del confronto l'assenza di chiarezza e di proposte concrete da parte degli imprenditori.

Quando il 20 aprile i sindacati lasciarono il negoziato, a dividerli da Federmeccanica c'erano 50 mila lire di aumento negato dagli imprenditori che proposero 85 mila lire di incremento a fronte delle 135 mila richieste dalla piattaforma di Fim, Fiom e Uilm, cifra comprensiva del recupero del differenziale tra inflazione programmata e reale e dell'andamento del settore.

Se da allora qualcosa è cambiato non è maturato alla luce del sole. Certo è che il fronte datoriale mostra qualche crepa, con alcuni imprenditori, soprattutto lombardi e veneti, che non avrebbero problemi a porre da subito la firma sulle richieste dei sindacati. Federmeccanica, con il direttore generale Roberto Biglieri, non ha però voluto superare quella che Sabattini chiama «pregiudiziale di partenza» e che in sostanza si traduce nel no al recupero dell'inflazione importata e no alla ripartizione della produttività. «Stiamo cercando un percorso interno per trovare un punto di incontro che ci consenta di crescere rispetto alla proposta iniziale», aveva detto Biglieri intervenendo la settimana scorsa al congresso della Fim. Dichiarazioni che da un lato erano state "monetizzate" da qualche sindacalista in 105-110 mila lire di aumento, pari al recupero di quasi tutto il differenziale tra inflazione reale e programmata, dall'altro erano state accolte dal segretario della Fim, Giorgio Caprioli come un segnale della decisione degli imprenditori «di fare il contratto». Ottimistica attesa condivisa dalla Uilm di Antonino Regazzi disponibile «a cogliere l'attimo davanti a una proposta concreta e accettabile».

Approcci diversi, quelli dei tre leader sindacali, che hanno portato qualche cronista ad evocare il fantasma dell'accordo separato. Spettro subito fugato da Claudio Sabattini, che a chi gli chiedeva di una simile eventualità ha risposto: «Non mi sembra una cosa facile e mi auguro che nessuno lo voglia fare. Noi non possiamo farne per statuto».

Dopo l'uscita di scena del Gruppo Fantuzzi, futuro nero per gli operai di Taranto. Le forze sindacali accusano: Istituzioni responsabili

Si aggrava la crisi della Belleli: 2mila posti a rischio

MILANO «Dopo anni fatti di promesse e di accordi non rispettati, adesso duemila lavoratori si ritrovano senza una prospettiva»: è la denuncia di Cgil, Cisl e Uil, nonché delle organizzazioni di categoria dei metalmeccanici tarantini dopo l'annuncio del disimpegno del gruppo Fantuzzi nello yard Belleli di Taranto.

In particolare, i sindacati denunciano «un'evidente assenza di politica industriale e della responsabilità delle istituzioni e della classe politico-imprenditoriale locale che, trincerandosi dietro delle motivazioni giuridico-legali, in realtà hanno scientemente impedito l'insediamento del gruppo Fantuzzi nel porto di Taranto».

La durissima presa di posizione delle forze sindacali sottolinea uno dei momenti più critici, probabilmente il più critico, della questione Belleli. Le ex officine produttrici di piattaforme marine per l'estrazione del petrolio, fallite a causa di ripetute crisi finanziarie, erano state acquistate all'asta, appunto, dall'emiliano Luciano Fantuzzi. Il progetto dell'imprenditore era quello di riconvertire l'attività facendone uno stabilimento di produzione di gru portuali.

Un'iniziativa che in qualche modo avrebbe dovuto trovare in loco le prime commesse, visto che lo stesso Fantuzzi aveva anche vinto la commessa per rifornire di gru Evergreen, la società giapponese che a

Taranto sta allestendo un molo per container.

Fantuzzi, una volta entrato in possesso dei macchinari di proprietà della Belleli, si era anche impegnato a riassumere tutti i dipendenti dell'azienda, in cassa integrazione già da tempo con la scadenza del trattamento ormai in vista.

Ma l'ennesimo problema, tuttora irrisolto e che ha provocato il ritiro del Gruppo Fantuzzi, si è concretizzato sulla concessione di spazio all'interno del porto. Per ottenere i 360mila metri quadrati che erano di Belleli, Fantuzzi aveva infatti ingaggiato prima una battaglia con gli industriali Marcegaglia, suoi concorrenti anche al-

l'asta, poi con l'Autorità portuale di Taranto.

Dopo che i Marcegaglia hanno ceduto sulla concessione portuale, l'Autorità è sembrata disposta a concederla a Fantuzzi, ma solo con una riduzione dello spazio. Senonché, questa proposta è stata giudicata inaccettabile da Fantuzzi, che ha così deciso di inviare una lettera aperta a tutte le autorità interessate dichiarando di rinunciare all'impianto di Taranto.

Un epilogo amarissimo della vicenda, con gli ex operai della Belleli che restano al momento senza prospettive: o il proseguimento della cassa integrazione o il licenziamento.

Finanziamenti

Riservati a Dipendenti:

Ministeri, Forze dell'ordine, Forze Armate, Enti Pubblici, Enti Locali, Asl, Ospedali, Aziende Municipalizzate, Telecom, Enel, Italgas, Poste, Ferrovie, Istituto Poligrafico, Aziende Private.

Operiamo
in tutta Italia
Nessuna spesa
da pagare

da 5 a 50 milioni Esiti in 24 ore

Esempio: 10.000.000 con rate mensili a partire da L.190.000

Le condizioni più convenienti
e i tassi più bassi grazie
alla nostra esclusiva

Formula Personal
il finanziamento su
misura per ogni cliente

Non disponiamo di prodotti finanziari per artigiani commercianti pensionati e autonomi in genere

Linea diretta

06.55.300.281 dal Lunedì al Venerdì
9-13 14.30-18.30

Fax no stop

06.55.380.504

- Erogazioni veloci e senza cambiali
- Anche a protestati e pignorati
- Rinegoiazione prestiti in corso a condizioni più favorevoli
- Con trattenuta sullo stipendio
- Tasso fisso a rata costante
- Firma singola e senza motivazione

ROMA - Via Luca Valerio, 69 (Zona Marconi) AMPIO PARCHEGGIO